

INCONTRO DI PREGHIERA PER LA QUARESIMA

Canto di raduno

Introduzione:

Secondo quanto ci dice la fede cristiana e secondo anche quanto leggiamo nella Bibbia, l'uomo e la donna sono stati creati ad immagine e somiglianza di Dio. Per questo l'immagine di Dio come pure la sete di Lui sono iscritte nel profondo di ogni essere umano.

Di conseguenza, il primo compito di ogni essere umano sulla terra è quello di "conoscersi" nei propri limiti e fragilità come pure nei propri pregi e potenzialità. Solo conoscendoci, ci si può accettare per quello che si è e solo a questa condizione si può accogliere l'altro nel bene. Del resto non si può amare ciò che non si conosce. Dunque la prima relazione di cui siamo responsabili in prima persona, è quella verso noi stessi. In questo tempo speciale, che è la Quaresima, occorre dunque vigilare su noi stessi, sul nostro mondo interiore, perché è qui, ossia nel cuore, che si decide il malessere della nostra persona, malessere che compromette anche il nostro stare con gli altri.

Se riusciremo ad avere una buona relazione con noi stessi, sapremo accogliere e anche custodire il nostro mondo interiore, e la bellezza della nostra interiorità prima o poi, si riverbererà sulle persone a noi vicine, e sarà anche più facile avere buone relazioni con Dio e con gli altri, custodendo il percorso di bene iniziato.

Orazione

C. Dio della luce, abbiamo accolto il tuo invito, ed eccoci alla tua presenza: manda il tuo Spirito santo su di noi, perché attraverso l'ascolto delle Scritture riceviamo la tua Parola, attraverso la meditazione accresciamo la conoscenza di te, e attraverso la preghiera contempliamo il volto amato del tuo Figlio Gesù Cristo, nostro unico Signore.

Genesi 4, 1-16

1 Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo dal Signore». **2** Poi partorì ancora suo fratello Abele. Ora Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo.

3 Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; **4** anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, **5** ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. **6** Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? **7** Se agisci bene, non dovrai forse

tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dóminalo». **8** Caino disse al fratello Abele: «Andiamo in campagna!». Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. **9** Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?». **10** Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! **11** Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello. **12** Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». **13** Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono! **14** Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e io mi dovrò nascondere lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi potrà uccidere». **15** Ma il Signore gli disse: «Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato. **16** Caino si allontanò dal Signore e abitò nel paese di Nod, ad oriente di Eden.

Breve commento

S. Paolo, nella Lettera agli Ebrei (Eb 11, 4) scrive che: "Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad esso fu dichiarato giusto, attestando, Dio stesso, di gradire i suoi doni". Una traduzione più letterale dice anche così: «Il Signore guardò ad Abele e alla sua offerta e guardò meno a Caino e alla sua offerta». Va notato infatti che non si dice che il sacrificio di Caino non sia stato accettato da Dio, ma solo che il sacrificio di Abele era "migliore". Ma, in definitiva, Abele offre sé stesso. Nella lettera ai Romani (Rm, 12, 1) sempre Paolo ricorderà infatti che offrire se stessi, i propri corpi, la propria vita come "sacrificio vivente", è gradito a Dio.

Per la riflessione personale:

1. vv. 5-7. Ma ecco che Caino è irritato, scuro in volto, con la faccia abbattuta: percepisce di non essere più il primo, che gradito a Dio è Abele e allora la gelosia lo divora fino ad esplodere - poco dopo - nell'omicidio. Ma il Signore lo richiama ed invita Caino a scegliere il bene e ad assumere il peccato che ha fatto, ma la gelosia è nel suo cuore: è un peccato "accovacciato", pronto a balzare e ghermire. Si potrebbe cercare di capire la dinamica interiore che investe Caino. Infatti, nel movimento che ci porta a peccare anzitutto entriamo in dialogo e in unione con il sentimento cattivo, quindi vi acconsentiamo personalmente e, se questo si ripete, si genera in noi la passione che ci sottomette. Si tratta invece di lottare, dominando l'istinto

che ci conduce al peccato: “Tu dominalo!”, dice infatti Dio a Caino. Ma questo istinto continua a dominare Caino, che lo lascia crescere fino al punto in cui davanti a sé egli non ha più un fratello, ma soltanto l’oggetto su cui scaricare la voracità e l’odio. Caino non vede più in Abele, il fratello, ma vede in lui solo l’ostacolo, colui che gli impedisce di essere il primo. È l’incarnazione dell’invidia, del non vedere.

2. vv. 9-10. Consumato il peccato, interviene Dio stesso e interroga Caino, così come aveva interrogato Adamo ed Eva, chiedendogli: “Dov’è tuo fratello?”. Caino risponde negando di saperlo: “Non so”, o forse rivelando in profondità di non conoscere il proprio fratello. Ma la risposta di Caino, come quella di Adamo ed Eva, rifiuta l’assunzione della responsabilità di cura e di protezione dell’altro, per rigettare la colpa su Dio stesso, per accusare Dio: “Sono forse io il custode di mio fratello?”. Caino in questo modo scinde la propria responsabilità dal fratello e così si separa inevitabilmente anche da Dio. Ma ecco la domanda che aveva raggiunto anche il peccato di Eva: “Che cosa hai fatto?”: Dio pone Caino di fronte a un suo atto compiuto.

Salmo 121 (120) Il custode di Israele (solista)

- Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto?
- Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra.
- Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode.
- Non si addormenterà, non prenderà sonno, il custode d’Israele.
- Il Signore è il tuo custode, il Signore è come ombra che ti copre, e sta alla tua destra.
- Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.
- Il Signore ti proteggerà da ogni male, egli proteggerà la tua vita.
- Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri, da ora e per sempre.

Commento al salmo

Dopo la professione iniziale di fiducia nel Signore, che risiede in Sion, il Salmo si snoda celebrando il Dio-sentinella. Il nome divino Jhwh è invocato quattro volte: egli è per eccellenza “il custode” insonne, attento e premuroso nei confronti del suo fedele. L’immagine dominante è, quindi, di tipo protettivo, quasi materno, come ha voluto liberamente suggerire Luis Alonso Schökel: «Mi immagino una scena notturna. Un bimbo nella

culla che dondola, spinta dolcemente dalla madre che veglia. L'andare e venire della culla potrebbe provocare paura, porta serenità perché il bimbo sente la presenza materna... Nel va-venire della nostra vita, "alziamo gli occhi" ansiosi e scopriamo la presenza vigilante di Dio che ci rasserena». Ma leggiamo ora il corpo del Salmo, tutto ritmato dal verbo *shmr*, "custodire". Il Signore «non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno, il custode d'Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è come ombra che ti copre, e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti proteggerà da ogni male, egli proteggerà la tua vita. Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri, da ora e per sempre» (vv. 3-8). L'immagine della sentinella coinvolge anche quella della vigilanza notturna: il Signore «non si addormenta e non prende sonno». Il riferimento è quello dei pastori che vegliano il gregge.

Canto al Vangelo

Gv 17. - Preghiera di Gesù al Padre per i discepoli

¹Così parlò Gesù: «⁹Io prego per loro: non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. ¹¹Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

¹²Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. ¹³Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

¹⁵Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Consacrali nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Pausa di riflessione

Canto: Su ali d'aquila

Tu che abiti al riparo del Signore
E che dimori alla sua ombra
E al Signore mio Rifugio
Mia roccia in cui confido

Ti rialzerà, ti solleverà
Su ali d'aquila ti reggerà
Sulla brezza dell'alba ti farà brillar
Come il sole, così nelle sue mani vivrai

Dal laccio del cacciatore ti libererà
E dalla carestia che distrugge
Poi ti coprirà con le sue ali
E rifugio troverai

Ti rialzerà, ti solleverà....

Non devi temere i terrori della notte
Né freccia che vola di giorno
Mille cadranno al tuo fianco
Ma nulla ti colpirà

Ti rialzerà, ti solleverà...

Riflessione finale

Il termine che nella Bibbia corrisponde meglio all'idea di responsabilità è forse quello di "custodia". Custodire vuol dire stare accanto all'altro con attenzione d'amore, rispettando e accompagnando il suo cammino, facendosene carico, coltivando la sua vita come bene assoluto. È in questo senso che l'Antico Testamento usa il termine "custode" ("shomer" in ebraico) in riferimento al Dio della storia della salvezza: "Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra" (Sal 121, 4-5).

Analogamente a come l'Eterno custodisce la sua creatura, questa è chiamata a "custodire" il mondo in cui dimora e l'altro uomo come proprio fratello: "Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode" (Sal 127,1). L'oggetto del custodire, cui è chiamata la responsabilità morale di ogni essere umano, è molteplice: "Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!".

Così l'ha espresso Papa Francesco nell'omelia della liturgia inaugurale del suo servizio di vescovo di Roma, allargando peraltro lo sguardo all'intera famiglia umana: "La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene" (19 Marzo 2013) (B. Forte).

PREGHIERA DELLA FRATERNITA' (assieme)

Signore, ti preghiamo:

perché ci conosciamo sempre meglio e ci comprendiamo nei nostri desideri e nei nostri limiti.

Perché ciascuno di noi senta e viva i bisogni degli altri.

Perché a nessuno sfuggano i momenti di stanchezza, di disagio, di preoccupazione dell'altro.

Perché le nostre discussioni non ci dividano, ma ci uniscano nella ricerca del vero e del bene.

Perché ciascuno di noi nel costruire la propria vita non impedisca all'altro di vivere la sua.

Perché viviamo insieme i momenti di gioia di ciascuno e guardiamo a Te che sei la fonte di ogni vera gioia.

Perché soprattutto ci amiamo come Tu, o Padre, ci ami e ciascuno voglia il vero bene degli altri.

Perché la nostra Fraternità non si chiuda in se stessa, ma sia disponibile, aperta, sensibile ai bisogni degli altri.

Perché ci sentiamo sempre parte viva della Chiesa in cammino e possiamo continuare insieme in cielo il cammino cominciato quaggiù alla scuola di Francesco e sotto lo sguardo di Maria, Madre di Gesù e Madre nostra.

Canto di congedo